



**Racconti**

**Scuola Media**

**1^ Classificata**

### **L'infanzia del nonno**

Ho ascoltato e conversato per molto tempo con mia nonna e mi sono accorta di avere accanto un tesoro, un pezzo di storia a cui non avevo mai prestato attenzione, inconsapevole di quante cose incredibili avrebbe potuto raccontarmi della sua infanzia, che però aveva custodito dentro di sé, forse con la speranza di non ricordare più quel periodo della sua vita segnato dalla violenza della guerra. Mi racconta che ha tutto inizio nel lontano 1943 quando la provincia e tutti i paesi limitrofi venivano bombardati dai nazisti. Mi dice che adorava molto andare a scuola, ma il terrore che la guerra aveva cospirato su tutto il territorio le negò il diritto allo studio e così dovette andare a lavorare per cercare di sopravvivere. Si alzava tutte le mattine al sorgere del sole e partiva per le montagne vicino a Sora, il suo paese. Raccoglieva legna per poi ritornare sul crepuscolo e venderla per cercare di guadagnare qualche soldo e mandare avanti la famiglia. Tutto questo accadeva perché sia il padre che il fratello non potevano lavorare a causa dei nazisti che prendevano tutti gli uomini italiani per deportarli in Germania e farne prigionieri o soldati. Questo era già accaduto ad uno dei fratelli di mia nonna e per evitare che fosse preso anche qualche altro familiare, cercavano con cura un nascondiglio, che poteva essere il pagliaio come la soffitta, tutto per cercare di sfuggire alle mani degli uomini di Hitler. Dopo qualche mese si seppero notizie del fratello deportato in Germania dove si diceva che gli uomini venivano trattati come bestie ed erano ridotti a mangiare solamente le radici delle piante. Dopo mesi e mesi di guerra fu firmato l'armistizio, ma i problemi non erano finiti, perché ormai la guerra aveva fatto perdere tutto: casa, familiari, amici, conoscenti.

Con sofferenza mi descrive gli interminabili giorni d'inverno passati a scavare nella neve per cercare qualche verdura da poter consumare. Riflettere e fere un tuffo nel passato ha suscitato in mia nonna qualcosa di particolare, mi ha raccontato la sua storia con una luce strana negli occhi, una luce che non avevo mai visto prima d'ora. Provo a chiedergli qualcos'altro, qualche esperienza bella che avrebbe voluto raccontarmi, prova a concentrarsi ma niente. Dalla sua bocca socchiusa, segnata ormai dalle rughe della vecchietta, non fuoriesce alcun suono, nessuna parola. È riuscita solo a narrarmi le bruttissime vicende della guerra che le hanno provocato numerose cicatrici.

**Angelica Buccitti – 2^ B**

Istituto comprensivo statale - Boville Ernica - G.Armellini